

A. XXIX || 5 Novembre 1950 Anno Santo Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N. 45

Castagne d'India

Il magistero della Chiesa

Nel ricercare le strade che condussero alla Definizione dell'Assunzione quale verità rivelata da Dio, dobbiamo prima di tutto vedere qual'è stato l'insegnamento della Chiesa.

Quattro realtà fermano la nostra attenzione a questo riguardo:

1) Vige nella Chiesa l'assoluta certezza circa il fatto della Assunzione di Maria: il Sommo Pontefice, tutti i Vescovi, i teologi ed i fedeli convengono nell'ammettere ciò che nella Assunzione è elemento indispensabile ed essenziale: Maria SS. vive in cielo con l'anima beata congiunta col Corpo glorioso. Questo si insegna nei catechismi, nella predicazione al popolo, nei libri di pietà, nella liturgia, nella preghiera pubblica e privata, nel santo rosario.

2) Moltissimi Vescovi, specie negli ultimi cinquant'anni, hanno domandata alla Santa Sede che volesse definire l'Assunzione come domma di fede.

3) Il Sommo Pontefice, Pio XII, accogliendo benevolmente tali richieste nel maggio 1946 invitava tutti i Vescovi dell'orbe cattolico a manifestare il loro pensiero circa la questione: se si possa l'Assunzione di Maria definire come domma di fede. In altri termini: se l'Assunzione sia verità da Dio rivelata; e, come tale possa essere infal-

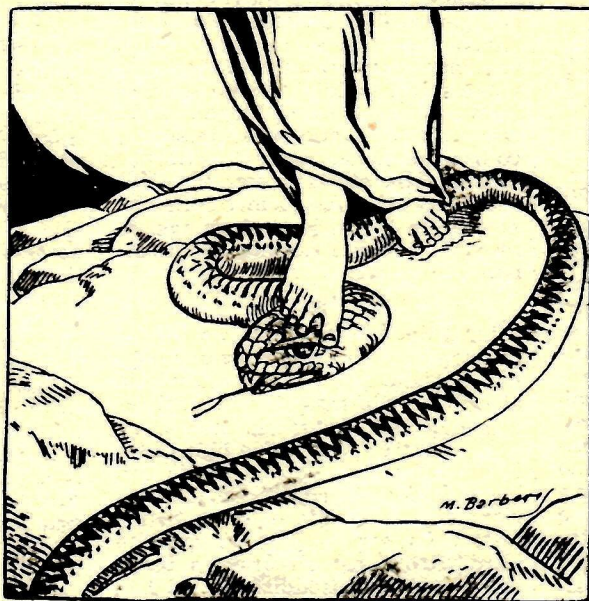
libilmente proclamata dal Vicario di Cristo.

4) La grandissima maggioranza dei Vescovi ha dato risposta affermativa. Quando i Vescovi tengono una verità come rivelata e il Romano Pontefice consente con loro, la verità stessa è di fede divina e cattolica.

La tradizione

Divino-Apostolica

Il fatto del consenso della Chiesa attuale basta da solo per ritenere che la verità dell'Assunzione sia da Dio rivelata. E ciò tanto per i semplici fedeli, quanto per i teologi in sede



scientifico. Supposto il consenso, investighiamo dove si trovi e si mani-

festi l'Assunzione come verità rivelata nella Scrittura e nei documenti della tradizione divino-apostolica, presso i Padri e gli autori posteriori.

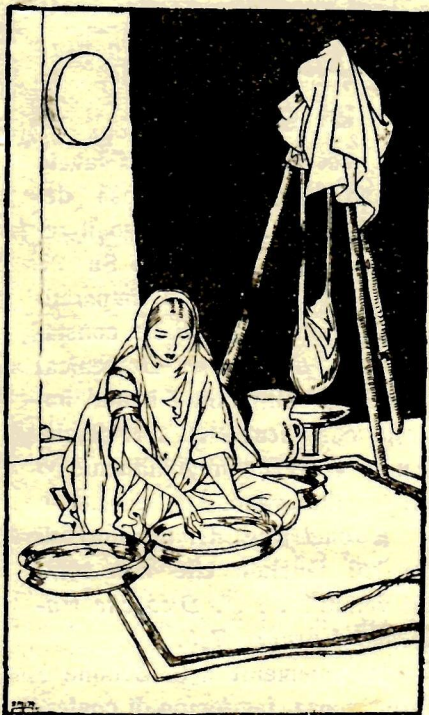
Alcune verità sono *esplicitamente* rivelate; altre *implicitamente*. Le prime chiare appaiono nel deposito della rivelazione, fin dai primissimi tempi, quali ad esempio la divinità di Gesù Cristo e la sua vera non fantastica umanità, e la presenza reale di Nostro Signore nella Eucaristia. Altre agli inizi non erano chiaramente manifestate, ma racchiuse in altre verità, esplicitamente credute. Ed allora un progresso si è verificato nella conoscenza della verità rivelata: un progresso per esplicitazione e chiarificazione. Esempio classico, la Immacolata Concezione di Maria, diventata lentamente esplicita, menzione da ogni nei di colpa.

L'Assunzione appartiene a questa seconda categoria di verità implicitamente rivelate. Perciò non son da ricercare documenti e monumenti espliciti, che ci riportino fino alla età apostolica; esiste agli inizi una zona di silenzio; segue una lenta esplicitazione della verità; la quale si verifica con progresso più o meno continuo, fino a che non si arriva alla solenne definizione. Quando cominciò la riflessione teologica sulla Assunzione della Vergine, e poi sempre nei secoli successivi fino a noi, la verità della Assunzione apparve nella Chiesa costantemente connessa con i privilegi mariani; con la

LA PAROLA DI GESU'

DOMENICA XXV DOPO PENTECOSTE

Propose loro un'altra parabola dicendo: — E' simile il regno del cielo a un chicco di senapa che un uomo prese e seminò nel suo campo: esso è certamente il più piccolo dei semi, ma cresciuto che sia, è il maggiore di tutti gli erbaggi e diviene albero, tanto che gli uccelli del cielo vanno a nasarsi tra i suoi rami.



Disse loro un'altra parabola: — Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre misure di farina, finchè tutto fermenta.

Tutte queste cose Gesù le disse alle turbe in parabole, affinché s'adempisse quanto era stato detto dal Profeta: « Aprirò la mia bocca in parabole, manifesterò cose occulte fin dalla fondazione del mondo ».

MATTEO XIII, 31-35

Il regno di Cristo si sviluppa poco alla volta

Può sembrare persino un controsenso questa espressione di « sviluppi divini »; poichè le opere divine sono in se stesse perfette fin dal loro principio... Ma Iddio nelle opere sue si adatta a noi; ed esse, per quanto alte e perfette, subiscono in parte le sorti delle cose che accadano fra gli uomini, e progrediscono, e si rafforzano gradatamente e si perfezionano nella loro

applicazione pratica, come avviene per le istituzioni puramente umane. Ma l'origine e il carattere divino della dottrina e dell'istituzione di Gesù Cristo, che è la Chiesa, appare evidente, oltrechè da altri segni, dalla sproporzione immensa che esiste fra i suoi inizi che furono umilissimi, e il suo progresso, che fu ed è grandiosissimo.

Gesù si compiace di far notare questa umiltà dei mezzi che egli mette in opera per raggiungere i suoi altissimi fini, perchè vuole, fra l'altro, che umili siano i suoi seguaci; e perchè desidera che essi siano persuasi che di cose umili e in apparenza meschine si vale ben spesso la Provvidenza sua, per compiere in mezzo agli uomini le sue meraviglie: intendiamo dire le meraviglie della grazia, le opere portentose di Dio nel campo soprannaturale... Il granello di senapa, così piccolo, produce un grande arbusto; la grazia divina, nascosta ed invisibile, porta i suoi frutti abbondanti e ricchissimi nei cuori che la ricevono e la coltivano in spirito di umiltà.....

Parla il Papa

IL PERCHE' DEL CELIBATO SACERDOTALE

Il Sacerdote ha come campo della propria attività tutto ciò che si riferisce alla vita soprannaturale, ed è organo di comunicazione e di incremento della stessa vita nel Corpo Mistico di Cristo. Perciò è necessario che egli rinunci a « tutto ciò che è del mondo », per curare solamente ciò « che è del Signore » (1 Cor. 7, 32, 33). Ed è appunto perchè egli deve essere libero dalle preoccupazioni del mondo per dedicarsi tutto al divino servizio, che la Chiesa ha stabilito la legge del celibato, affinché fosse sempre più manifesto a tutti che il sacerdote è Ministro di Dio e padre delle anime. Con la legge del celibato, il sacerdote, piuttosto che perdere il dono e l'ufficio della paternità, lo accresce all'infinito, giacchè se non genera una figliolanza a questa vita terrena e caduca, la genera a quella celeste ed eterna.

(Pio XII - 23 - IX - 50)

IMMOLAZIONE DELLA VOLONTA'

Lo spirito di umiltà, illuminato dalla fede, dispone l'anima alla immolazione della volontà attraverso l'obbedienza. Cristo stesso, nella società da lui fondata, ha stabilito un'autorità legittima, che è una continuazione della sua. Perciò, chi obbedisce ai Superiori, obbedisce allo stesso Redentore.

(Pio XII - 23 - IX - 50)



I RICCHI E I POVERI

S. Felice di Valois era un principe francese ricco di beni, ma anche largo di cuore, e fin da piccolo si faceva in quattro per soccorrere i poveri. Questo santo dovrebbe essere preso a modello dai ricchi, i quali delle volte si scusano del loro lussuoso modo di vivere con la frase: « Che torto abbiamo noi, se siamo nati ricchi? ».

Nessun torto, come non hanno torto alcuno quelli che nascono poveri. Gli uni e gli altri, però, portano con sé dei diritti e dei doveri.

Ed il dovere dei ricchi, il primo loro dovere, è quello di usare delle ricchezze per aiutare e sollevare i fratelli poveri.

Le ricchezze che voi, ricchi, avete; non sono vostre, tanto che Dio ve le può togliere, da un momento all'altro, senza domandarvene il permesso. Delle vostre ricchezze non avete che l'uso e l'amministrazione. E una parte di esse appartengono, di diritto, ai poveri. « Quod superest date pauperibus ». « Ciò che è in più datelo ai poveri ». Notate quel « date »: è comando non consiglio soltanto. E di quest'uso e di questa amministrazione dovrete rendere grave conto a Dio, il giorno in cui vi chiamerà al rendiconto finale.

COME DEVONO ESSERE I DIVERTIMENTI

Anzitutto sani, innocui. E' il minimo che la morale chiede a ogni uomo, e particolarmente al cristiano. Il quale ha il dovere di scansare non soltanto ciò che è peccaminoso, ma anche ciò che è pericoloso.

Chi, senza una ragione sufficiente, si mette nel pericolo di cadere, è già caduto agli occhi di Dio, anche se è rimasto in piedi agli occhi degli uomini.

Non sono molti i divertimenti e i passatempi in se stessi peccaminosi; moltissimi sono invece quelli moralmente pericolosi. Nel linguaggio della morale cattolica si chiamano occasioni di peccato.

Occasioni di peccato sono, per esempio, i balli, nelle loro forme attuali, e molti spettacoli teatrali e cinematografici. Nelle sale di proiezione ogni giorno si fa una vera strage di anime giovanili.

Procura che i tuoi divertimenti e giochi siano non soltanto sani ma risanatori.

«Silenzio, dietro la mia tazza di tè al
lunone.

Il professore ripiglia con cura meticolosa le sue castagne, le spolvera, rivolgendosi al mio collega del Consiglio:

«Lasciamo sorridere il signor Curato. Con questo noi siamo sicuri che non moriremo di morte improvvisa. Quali grandi spiriti hanno avuto la stessa nostra credenza! Emilio Zola portava sempre con sè due castagne in tasca».

Rientro subito nella discussione:

«Ma allora, non ci capisco più niente! Perchè anch'io ho conosciuto Zola, sono stato con lui a Lourdes. Ora, Zola è morto di un colpo».

A questo punto silenzio. Il Professore medita la risposta:

«E' esatto, signor Curato — dice infine. — Omettete però un particolare di grande importanza: Emilio Zola è morto di notte, nel suo letto. Non aveva, dunque, le castagne su di sè».

«Ecco la spiegazione! — concludo amabilmente. — Avrebbe, dovuto tenerle in un taschino cucito sulla camicia da notte... Non molto comodo, ma...».

«Perfettamente, signor Curato».

«Solamente, eccol... non si pensa mai a tutto! Ma, un'altra domanda... Quanto tempo dura la protezione delle castagne?».

«Circa un anno. Essa indebolisce poi' come tutto quaggiù, quando la linfa muore».

Perciò come il vostro collega vado ogni anno nei castagneti per fare la mia provvista delle più belle castagne in modo che non me ne manchi mai. Potete constatare, signor Curato, che io sto molto bene. E, grazie dalle castagne d'India io... o meglio noi... continueremo... non è vero cari signori?»

Me ne sono andato pensieroso. Come è vero che l'uomo, anche il più scettico ha bisogno di credere a qualcosa!... Allora si crede al numero 13... al ferro di cavallo... alle castagne di India... ed altre fanciullaggini dello stesso valore.

Quella sera ho recitato il mio grande «Credo» cristiano con un fervore particolare pieno di riconoscenza.

PIERRE L'ERMIIE

uomo, un solo pensiero che vi elevi.

Che dire allora? Non pensiate che voglia consigliarvi ad abbandonare le città. Tutt'altro. Ormai non se ne può fare a meno. Ma quello che voglio darvi ad intendere è la maggior necessità che deriva al cittadino di intendere nel modo giusto la domenica: giorno di riposo del corpo e di nutrimento per l'anima. Riposo e non divertimenti che fiaccano. Nutrimento dell'anima con la Messa, la preghiera, i Sacramenti e l'istruzione morale e religiosa. Almeno una volta alla settimana ricordiamoci di essere uomini e non macchine, non automi ma persone, non figure di celuloide ma creature con anima e corpo destinati all'immortalità. (Selezionato da «I dieci Com.» di Toth. - Ed. Gregoriana - Padova)



IL FONDATORE DEL COMUNISMO IN ITALIA

I comunisti nostrani considerano Antonio Gramsci come il fondatore del comunismo italiano.

Antonio Gramsci venuto il fascismo, non scappò all'estero. Fu preso e processato dal Tribunale speciale. «Questo cervello non deve funzionare» avrebbe detto Mussolini. Fatto sì è che fu messo in carcere. Nove anni di carcere. Poi si ammalò e fu ricoverato all'Ospedale. Qui, dopo due anni di degenza morì.

Durante la malattia spesso, tanto spesso, succedeva di sorprenderlo in conversazioni pacate e intime con le suore o col cappellano. Chi interrompeva quei dialoghi riposanti era la cognata, Tatjana Schucht, cittadina russa, comunista a tutta prova.

La sera del 25 aprile 1937 mentre era in bagno, fu colpito da un attacco gravissimo. Erano le ore 20 circa. Fu raccolto da terra e portato nella stanza. Parlava stentatamente, ma aveva la mente lucidissima. Gli fu praticato un salasso. Le suore e Don Fuher erano presenti. Il cappellano anzi gli suggeriva pensieri religiosi fino a quando la cognata Tatjana, accorsa subito, glielo impedì. Impedì inoltre che gli venissero amministrati i Sacramenti. Ciò non pertanto, le suore restarono nella stanza a pregare a turno. Le condizioni dell'ammalato precipitarono.

Morì alle 3 del mattino del 27 aprile. Era presente suor Angelina e la cognata Tatjana.

Il fondatore del comunismo italiano che muore assistito da Suore cattoliche, è una prova della insopprimibile presenza della carità di Cristo. E' piena di speranza questa considerazione.

E i comunisti, proprio per questa presenza di carità avranno sempre una spinta al ravvedimento

SINTESI CATECHISTICHE

(IL TERZO COMANDAMENTO)

I MIRACOLI DELLE GRANDI CITTÀ'

Nelle grandi città la vita si svolge sotto i nostri occhi come in un «film». Ogni minuto secondo ci reca nuove impressioni e l'una caccia l'altra. Ogni giorno ci porta il nuovo, l'imprevisto. Passiamo con facilità dal pianto al riso. Così si compie il primo miracolo delle città moderne: l'uomo diventa un nevropatico, «un automa» che vive come una figura da pellicola.

Il cittadino, ogni mattina, al più presto possibile deve sfogliare il giornale per cercare le novità. Se non basta quel del mattino a soddisfare la curiosità, ci sarà ancora il giornale del mezzogiorno e poi quello della sera. Si finisce col l'adottare le idee del giornale e saturarsi la testa di notizie e avvenimenti. Si compie così il secondo miracolo della città la quale ci fa diventare «esseri superficiali». E infatti di che s'interessa il quotidiano ordinariamente? Dell'ultimo «film» con le relative «stelle» o dive, e con i relativi «astri», o divi. Tratta del tal corridore, della tal gara, del tal calciatore. Mette le foto degli ultimi ritrovati della moda: cappellini, gonnelle, costumini. Argomenti marali o religiosi che nutrano lo

spirito? Tutt'al più vi sarà la cronaca nera che insegnerà le migliori astuzie per giungere ai delitti perfetti...

Altro miracolo: la città fa di noi delle «macchine senz'anima». Guardiamo i nostri movimenti: ogni giorno ci fermiamo allo stesso angolo, aspettiamo lo stesso tram, passiamo davanti alle stesse case, viaggiamo con le stesse persone, ci fermiamo negli stessi luoghi, ci sediamo tutto l'anno allo stesso tavolo, ogni giorno restiamo otto ore dinanzi alla stessa macchina... Dimentichiamo un pezzo di macchina che fa sempre il suo giro senza sgarrare e perdiamo la nozione dello spirito, dell'anima.

La grande città ci fa «ospiti di passaggio». Nel pomeriggio domenicale andate con l'intera famiglia al caffè, e v'intrattenete in quel locale dell'aria viziata che non vi riposa, mentre i vostri due figli di sei e otto anni che avete condotto con voi guardano le equivoche illustrazioni di una rivista o di un manifesto... La sera andate in qualche altro ritrovo per rientrare a tarda ora a gettarvi insoddisfatto sul letto. La domenica è passata. E' passata senza che voi ne riportiate una sola impressione degna di un

Cronaca di S. Zenone

Scuola Dottrina Cristiana

Resoconto finale della Classe V^a

Premio di I grado : punti 10 con lode : Bordignon Gianfranco ;
punti 10 : Alberton Imelda ; Battagin Maria ; Tasca Teresa ; Bresolin Elena.

Premio di II grado: punti 9 $\frac{1}{2}$: Bellinaso Giovanni; Favero Achille; Pellizzari Francesco, Giuseppina; Bordignon Anna.

Premio di III grado: punti 9 : Rebesco Gaetano; Vendrasco Gino; Sebellin Mario; Pasqual Gesuina; Martini Rosa.

Promossi : punti 8 : Tedesco Abramo; Zilio Antonio; Girolo-metto Leo.

Punti 7 : Benacchio Giovanni; Mazzaro Francesco; Munarolo Antonio; Pasqual Giovanni, Angela, Maria; Tedesco Orlando; Bortolon Beniamino; Rigato Irama; Rinaldo Elisa; Bresolin Oliva; Gazzola Cecilia; Mazzarolo Rosa.

Punti 6 : Andreatta Luigi; Baron Ampelio; Mazzarollo Danilo, Luigi; Boffo Giuseppe, Danilo; Bortolon Vincenzo; Cremasco Giu-

seppe; Gasparini Antonio; Masaro Ada; Crespi Lucia; De Marchi Ermenigilda; Giacobbo Maria; Rinaldo Gemma; Tessari Matilde.

Non promossi: Marostica Giuseppe; Pellizzari Gianni, Silvano, Dante, Tarcisio; Stocco Italo; Facchin Giovanna; Favero Francesca; Guglielmin Elide; Pasqual Elisabetta.

Non frequentarono : Baschiera Liberio; Gazzola Natale; Parinetto Vittorio; Tedesco Anilo; Torresan Domenico; Vivian Aldo; Artuso Giovanni; Dussin Onorio; Simonetto Marco, Gemma; Stradiotto Pasquale; Girotto Carla; Cremasco Denis; Frigo Anna, Dol-fina; Lazzari Lidia; Meneghetti Anna; Zen Anna; Rinaldo Ancilla; Vettorazzo Maria Teresa.

Riassunto :

Premiati 15
Promossi 31
Non promossi 10
Totale 56
Iscritti mai venuti 20

la mia esperienza di 30 anni di ministero in mezzo al popolo non mi avesse insegnato che senza questa profonda istruzione la Fede di un popolo è un castello di cartapesta che fa presto a crollare, mi sarei accontentato che i vostri figli apprendessero delle formule a memoria.

Una parola ai genitori

E voi che importanza avete dato all'istruzione religiosa dei vostri figli? . . . Osservo il resoconto della classe V^a. Su 77 iscritti solo 15 hanno imparato bene la Dottrina: lo avete constatato nella disputa di Domenica. Perché gli altri non l'hanno imparata così bene? . . . perché o non venivano regolarmente o non la studiavano.

E che dire dei genitori di quei 20 fanciulli che non sono mai venuti? . . . *Dico che tradiscono i propri figli.*

Recentemente a S. Zenone è morta, senza far tempo di confessarsi una bambina di 10 anni. Supponete che essa fosse stata in peccato mortale: solo con un atto di dolore perfetto ella avrebbe potuto salvarsi; ma, se non avesse frequentato la dottrina non avrebbe certo saputo far l'atto di Dolore Perfetto e sarebbe andata all'inferno per tutta l'eternità.

In tal caso quale responsabilità per i suoi genitori.



Tip. Polo - Tel. 18 - Asolo

Riflessioni

Con la festa di Cristo Re si è chiuso l'anno Catechistico. Permettetemi di fare alcune riflessioni. Noi vediamo sovente cristiani che vengono a Messa ogni festa e magari recitano ogni giorno il Rosario e poi bestemmiano, parlano male si ubbriacano, tradiscono le leggi del matrimonio, profanano l'amore, leggono giornali proibiti, frequentano balli e cinema immorali, calunniano il prosimo, nutrono sentimenti di odio, contrastano l'opera del Sacerdote, maltrattano i genitori ecc. ecc.

Perché queste contraddizioni? La risposta è facile. Vengono in chiesa perché vi andava il papà, vi andava il nonno, vi andava il bisnonno; vengono in chiesa per tradizione, ma manca loro una convinzione profonda di quella fede che dicono di avere.

Ecco perché l'attività più importante di un Sacerdote è l'insegnamento della Dottrina Cristiana. Ecco perché noi Sacerdoti, oltre la dottrina fatta ai vostri fanciulli dalle maestre, ne facciamo personalmente 4 ore al giorno. Se